

Venerdì 10 ottobre 1997

8 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

## Hollywood e non solo in mostra a San Marino

Un percorso multimediale nella storia americana di oggi e di ieri: è quanto promette la seconda edizione di «Cinema e Storia», in programma a San Marino da ieri al 12 ottobre. In quattro giornate il meeting internazionale cercherà di tracciare un ritratto della vita e della cultura statunitensi. Cinema e non solo, dunque, a cominciare dalla sezione musicale curata da Carlo Massarini: un incontro-seminario sulla «parola in musica», da Dylan ai Public Enemy passando per Jackson Browne, Joni Mitchell e Springsteen. La figura del «Giusto», paladino del Bene è al centro di un convegno coordinato da Guido Fink. Studiosi quali Franco La Polla, Vito Zagarrio, Giuseppe Ortleva e Franco Minganti analizzeranno questa icona fondamentale del cinema americano, individuandone le radici letterarie e le diverse utilizzazioni cinematografiche, dall'opera di Ford, Capra e Hawks al ruolo di attori quali Gary Cooper, Henry Fonda, Spencer Tracy e James Stewart. Infine, naturalmente, i film: «Face/Off» di John Woo, «Private Parts» di Betty Thomas, «Hoodlum» di Bill Duke, ritratto della Harlem anni '30 e «Vulcano» di Mick Jackson, con Tommy Lee Jones ancora supereroe.

IL SET

Il romanzo di Dumas in quattro puntate dall'autunno '98 su Canale5

# Depardieu: «Sarò un eroe d'amore» Torna in tv «Il conte di Montecristo»

Ornella Muti-Mercedes la donna cercata per vent'anni: «Vorrei vivere nel futuro, ho attraversato una fiaba che ora è finita, adesso sono consapevole ma prima quanto ridevo!». Naïke Rivelli e Guillaume Depardieu saranno i genitori da giovani.



Gérard Depardieu è il «conte di Montecristo». In alto, Ornella Muti

DALL'INVIATA

NAPOLI. I francesi sono tornati a Napoli. È il 1838, ma tuttavia non c'è, come dovrebbe, Ferdinando a palazzo Reale. Né s'aggira per quelle ampie stanze l'avvocato Paglietta, suo consigliere. Il palazzo è stato trasformato in un hotel, l'Hotel Alighieri. Ci ha dormito un francese che non parla napoletano, come invece faceva Ferdinando, insinuando a Paglietta: il progresso *fete* (puzza) di coltello. Nel pomeriggio che volge a sera, quattro carrozze di oltre cent'anni fa attendono all'ingresso laterale, mentre il vento che ha spazzato via precipitose nubi d'autunno regala un colorito di madreperla a piazza Plebiscito, vuota di macchine come allora. «Laggiù cianno fatto 'o mazzolato...», voce di comparsa. *Mazzolare*, parola che nasce da un'antica tortura, qui mimata per il cinema. La città da settimane è un set itinerante, e il sindaco Antonio Bassolino in persona è venuto a congratularsi con la produzione de *Il Conte di Montecristo*, film tv in quattro episodi, che vedremo su Canale 5 nell'autunno del 1998.

«Complimenti, complimenti», mormora il sindaco con la sua voce fonda, colorito oliva e (già) scuri capelli a singolar contrasto con il biondo e rosato Gérard (s'intende, Depardieu), che è appena sceso dal palco di San Carlo, teatro adiacente al Palazzo. Le piace Napoli, Depardieu? «Sii, molto molto. Per la mentalità...e anche per la gente». Ma è vero che se ne è andato scorazzando per via Chiaia, in moto e senza casco, e oltretutto contro mano? «Ma siii!». Scusi, ma a

Parigi lo avrebbe mai fatto? «No, non si fa. Qui si, per piccole distanze...molto prudente. Posso essere un po' napoletano, no? *C'est pas mal*, niente male».

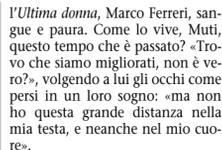
È l'ora che volge al pasto serale. Un camioncino bianco s'è insinuato nel giardino dove Franceschiello passeggiava guardando il mare mentre Garibaldi sbarcava a Marsala. Ressa di figuranti. «Per favore, scendete dallo scalone». Clabarie prelibate, mozzarelline di bufala e timballo di zite, babà e vino delle terre di Campania. È una festa? «No, è la cena normale, quando ci sono francesi», ride rassegnato Riccardo Tozzi, che per Mediaset cura le produzioni originali: «ai francesi mica gli puoi dare il cestino». Centosettantatré persone nella troupe, e anche un quasi debuttante di lusso, Renato Nicolini, assessore all'Identità, per fare un architetto navale. Ha costruito un battello per Edmondo Dantès, il conte che girando l'Italia approda a Napoli: «La mia prima battuta è: "Mi dicono che il mio parapetto è ridicolo"». E muove le mani e i ricci, allude ironicamente a solo lui a cosa.

Tornerà il Conte che ci ha fatto sognare da piccoli, quando il video era in bianco e nero e Andrea Giordana appariva con gli occhi come fossero biastri, e Sergio Tofano dava la sua vocina all'abate Faria. Nel ventre della platea, svenuto di file e file di poltrone, fruscio di gonnie e profili di ragazze giovani e vecchie, il collo orfano di capelli per farne crocchie e alti boccoli, la scollatura che libera le spalle. «*Coupez!!!*! tagliate, basta, fermi, stop, si ricomincia. L'ordine della

donna s'accompagna sempre ad uno sventolar del sigaro che tiene stretto fra le dita, suscita mormorii impercettibili e un altro sventolio, più sofferto, di ventagli e fazzoletti: si crepa di caldo, sotto i palloni aerei, gonfi di luce verso gli affreschi azzurrini del soffitto. Rossi velluti, sbalzi d'oro, cielo implorante restauri urgenti. «Qui sembra che siete tutti morti...sembra che siamo a Zurich e non a Napoli...fate sentire che siamo a Napoli!!!».

Josée Dayan, regista televisiva francese, cuore di nonna napoletana, la donna dal sigaro, adesso sventola il megafono sotto il naso di attori e figuranti: «Sui! sui! parlate pettegolate...ooh, chi è questo *che Mersedès l'ha nel suo palco?*». Mercedes, la donna che il conte di Montecristo amò nei suoi vent'anni, che perse e ritrovò dopo un'atroce vendetta. Ornella Muti.

Depardieu, lei è vendicativo? «Sì, sono vendicativo, sono un essere umano con tutti gli errori possibili». E l'amore, ah l'amore. Montecristo, eroe di vendetta e d'amore. «Per l'amore lo mettono in prigione...torna con lo stesso amore». Lei, ci crede? «Preferisco credere a questa cosa...preferisco non perdere le illusioni». Adesso con gesto da amante che s'inchina, volge il profilo ad Ornella, strizzando la fronte: «Anche noi, vent'anni fa, eeh, come il Conte di Montecristo e Mercedes, davvero. Solo che allora mi hanno tagliato tutto!». Affondata nel vestito azzurro maiolica, lo sguardo e il sorriso di sempre, immutabile nella sua bellezza delicata e insondabile, lei: «Sì, già, ti abbiamo tagliato...». Ingombrante *flash back* del-



*L'Ultima donna*, Marco Ferreri, sangue e paura. Come lo vive, Muti, questo tempo che è passato? «Trovo che siamo migliorati, non è vero?», volgendolo a lui gli occhi come persi in un loro sogno: «ma non ho questa grande distanza nella mia testa, e neanche nel mio cuore».

È il mestiere d'attrice, a fermare il tempo. «Forse sì, noi non abbiamo una grande cognizione del tempo, il tempo passa veloce ma non te ne accorgi». Eppure qui recita con la figlia Naïke Rivelli, e Depardieu col figlio Guillaume, i loro doppi da giovani, in un rovesciamento della vita e della storia. «Mia figlia, non vuole fare l'attrice, ha accettato solo perché dovevo interpretare me. Mi ha commosso vedere in foto il suo profilo, per la linea della guancia...».

È notte. Sulla piazza si sono accesi i lampioni, nel teatro fra un po' si riprenderà a girare. Sono stati nell'antro della Sibilla, a Cuma, sulla spiaggia di Scauri mentre i pescatori tiravano *a rezza*, la rete. Ma domani i francesi ripartiranno, lasciando una nuova scia di passato. Com'è il vostro rapporto col tempo? Depardieu: «Mi sento ragazzino, preferisco essere ragazzino, però la giovinezza è faticosa, c'è questa *insouciance* che è bella, l'incoscienza...ma non vorrei tornare indietro». Muti: «Forse vorrei vivere nel futuro...ho vissuto una specie di fiaba, non mi sono resa conto dove volevo la mia vita, non mi era chiaro dove andavo...ora ho la consapevolezza. Ma allora ridevo, ridevo così tanto».

Nadia Tarantini



PRIMEFILM Con Vanessa Redgrave

## Tutti a prendere il tè da Mrs. Dalloway

Dal romanzo di Virginia Woolf la storia di una ricca signora nell'Inghilterra del primo dopoguerra.

Com'è fatto un classico «film per signore»? Esattamente come *Mrs. Dalloway*: e cioè deve essere preferibilmente inglese, ambientato nella tarda età vittoriana, ricolmo di cappellini, busti, tazze da tè e ombrellini da sole, con un'attrice o un attore carismatici, qualche flashback in chiave romantico-crepuscolare, un party inamidato e tanta musica svolinante. Per la serie: «Cara, com'è venuta bene l'argenteria!». Una frase che torna - non sarà un caso - anche in questa sovrapposizione dell'omonimo romanzo di Virginia Woolf (pubblicato nel 1925) firmata dalla regista olandese Marleen Gorris, quella di *L'albero di Antonia*. Doppiata da Rita Savagnone, Vanessa Redgrave, con quei capelli raccolti a crocchia e i suoi abitudini liberty, sembra un po' la parodia della cinquantenne inglese ricca e infelice. Andata in sposa molti anni prima a un deputato conservatore bello e un po' insipido, Clarissa è intenta a preparare una delle sue solite feste di società. È un mercoledì di metà giugno del 1923. Nel corso di quella giornata cruciale - si fa per dire - si intrecciano ricordi giovanili e incontri inattesi; a fare da contrappunto alla storia di ambiente alto borghese c'è il dramma dell'ex fantaccino povero Septimus Warren Smith uscito traumatizzato dalla Grande Guerra e prossimo all'internamento in manicomio (un personaggio che allude alle sofferenze psichiche patite da Virginia Woolf).

In un andirivieni temporale non realistico, nel senso che il film non si cura delle somiglianze e anzi usa interpreti diversi per lo stesso ruolo, si precisa il ritratto di questa donna irrisolta, pudica, forse neanche troppo intelligente: da ragazza, pur non disdegnando le attenzioni affettuose dell'amica del cuore Sally, rifiutò la corte del problematico Peter Walsh preferendogli il più rassicurante Richard, che più tardi ella sposò rimpiangendo per sempre l'altro, ora tornato dall'India per sbrigare le pratiche del suo divorzio. Ulcerazioni senti-

mentali, piccole falsità, gite in barca sul laghetto, sguardi furtivi, chiacchiere in camera da pranzo. *Mrs. Dalloway* è esattamente come te l'aspetti: polveroso, noiosetto, contrappuntato dalla voce narrante della protagonista. Che in sottofondo, sottraendosi per un attimo al clamore ingessato della sua festa, si ritrova a riflettere amaramente sul suicidio di quel soldato sfiorato durante la passeggiata mattutina. Tranquilli: la lezione le servirà per riscoprire, seppure per un attimo,



**Mrs. Dalloway**  
di Marleen Gorris  
con: Vanessa Redgrave,  
Natalia McElhone, Rupert Graves. Gran Bretagna, 1997.

il sapore della vita. Tutta palpiti, mossette e rimpianti senili, Vanessa Redgrave non appare proprio al suo meglio nel ruolo di Clarissa Dalloway, che da giovane ha le fattezze più morbide e i pudori esagerati di Natasha McElhone. Più interessanti, pur nel rispetto delle convenzioni, risultano i duetti maschili all'insegna di quell'educata ipocrisia all'*british* che da Ivory in poi sembra essere diventata il marchio di fabbrica.

Michele Anselmi

## Piccolo Teatro

Via Rovello 2 MILANO - Tel. 02/72333222

FINO AL 12 OTTOBRE 1997

Sipario, Mensile dello Spettacolo FONDAZIONE CARLO TERRON MILANO - NEW YORK FESTIVAL presentano

# STASERA ARSENICO!

di Carlo Terron

Regia Mario Mattia Giorgetti

"... un capolavoro di umorismo nero e di feroce sarcasmo" (Time)

"... giallo semi-psicologico permeato da un gioco (finto) di morte tra due coniugi" (America Oggi)

"... testo di uno dei commediografi più significativi del secondo dopoguerra, è uno psicodramma a due voci" (Il Giornale Gastone Geroni)

"... L'atmosfera che si respira è da noir ed al tempo stesso spumeggiante e coinvolgente come un pensiero erotico morbidamente perverso" (Corriere della Sera Magda Pol)



IN "FACE OFF" LA COPPIA CAGE-TRAVOLTA

## PERDE LA FACCI

IL CINEMA  
IN SALA, IN TV,  
IN HOMEVIDEO

### TENDENZE

• LA STAR È DI MODA  
QUANTE GRIFFE  
SUL SET PER ATTORI  
E ATTRICI

• JOHNNY DEPP  
REGISTA E  
PROTAGONISTA DI  
"IL CORAGGIOSO"

• "SHE'S SO LOVELY"  
NICK CASSAVETES  
DIRIGE  
SEAN PENN,  
ROBIN WRIGHT  
E JOHN  
TRAVOLTA



TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV  
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA